

Forte protesta contro la guerra nel Vietnam

Centro di reclutamento bloccato da seimila giovani a New York

Il pediatra Spock e il poeta Ginsberg arrestati durante la manifestazione - Il vicesegretario di Stato, Kohler, dà le dimissioni - Gli scrittori inglesi Huxley, Spender, e l'attore Ustinov firmano una dichiarazione di solidarietà con l'opposizione USA

VIETNAM

E' un falso spudorato il «massacro di 300 civili» da parte del Fronte

LA MENZOGNA E' STATA DIFFUSA E QUINDI SMONTATA DAL COMANDO USA

SAIGON, 5. Il tentativo degli americani di distruggere nella regione del delta del Mekong un reparto del Fronte nazionalista di liberazione è fallito. I combattimenti, protrattisi per ben 11 ore nella giornata di ieri, si sono svolti nella provincia di Dinh Tuong, a 105 chilometri a sud-ovest di Saigon dove due brigate della fanteria americana, una della marina USA e di «marines» del governo fantoccio di Saigon avevano iniziato una vasta operazione di rastrellamento. Le forze americane, collocate in un canale si sono imbattute in un reparto partigiano e si sono trovate immobilizzate da un intenso fuoco di armi automatiche e cannoni. Gli invasori hanno allora fatto intervenire artiglieria ed aviazione. Con il sopraggiungere delle tenebre, le unità del Fronte di liberazione, che i comandi americani avevano dato per totalmente accerchiato, sono riuscite a sganciarsi lasciando gli attaccanti a mani vuote.

Il bilancio dei combattimenti fornito dal comando USA è di 13 morti e 136 feriti tra gli americani e di 15 morti e 51 feriti tra le truppe mercenarie sudvietnamite. I partigiani caduti sarebbero sempre secondo le cifre fornite dagli americani, 235. La scarsissima serietà con la quale questa cifra è stata data è dimostrata dallo stesso comando USA di Saigon il quale, nella giornata di oggi, aveva diffuso la notizia di un presunto attacco partigiano ad un villaggio di profughi costruito dagli americani a circa 14 chilometri a nord di Saigon. La notizia è stata smentita dai comandi USA. Successivamente un portavoce dello stesso comando USA è stato costretto ad ammettere che si trattava di un falso spudorato, che non era che la cifra di 300 morti e che, secondo le ultime notizie, negli scontri si sarebbero avuti un morto tra i civili e tre tra i militari della guarnigione.

Malgrado il cattivo tempo, anche oggi l'aviazione USA ha proseguito i suoi attacchi nel nord. Centri dei bombardamenti sono stati i dintorni di Hanoi e di Hiphong. A Saigon, intanto, il portavoce del governo fantoccio ha dichiarato che il suo governo si opporrà a qualsiasi partecipazione del Fronte nazionale di liberazione sudvietnamita a eventuali discussioni di pace o a colloqui in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Ad Hanoi, una fonte autorizzata ha smentito la notizia secondo la quale il presidente Ho Chi Minh è ammalato e sarebbe gravemente ammalato. «Le voci pubblicate recentemente all'estero secondo le quali il presidente Ho Chi Minh è ammalato», ha dichiarato tale fonte, «sono erranee. Lo stato di salute del presidente non suscita preoccupazione».

Carmichael fermato a Parigi

PARIGI, 5. Il dirigente negro americano, Amleto Carmichael, è stato fermato questa sera dalla polizia francese all'aeroporto di Orly mentre scendeva da un aereo proveniente da Copenhagen. Si ignorano i motivi dell'azione poliziesca. Carmichael doveva presenziare ad una manifestazione contro la guerra nel Vietnam al programma domani a Parigi. Altri tre americani di colore che viaggiano con Carmichael non sono stati disturbati dalla polizia. Secondo una fonte parigina Carmichael potrebbe essere domani espulso dalla Francia.



NEW YORK. Dal 24 novembre non mangia. Non mangerà fino a Natale. E' Dick Gregory, il noto attore negro americano. «La faccenda», ha detto contro la politica di Johnson nel Vietnam. Questa protesta è la più idonea per un paese come l'America, dove si muore più per indigestione che per denutrizione. Dick Gregory per tutta la durata della protesta si nutrirà soltanto di acqua distillata. Il settimanale «Noi donne» pubblica questa settimana una interessante intervista in esclusiva con il noto attore.

Per l'applicazione delle proposte di U Thant

IL CONSIGLIO DI SICUREZZA SARÀ CONVOCATO PER CIPRO

L'arcivescovo Makarios sollecita il ritiro anche delle truppe greche e turche che si trovano sull'isola in base agli accordi di Zurigo

Il ministro degli Esteri cipriota Spyros Kyprianou ha dichiarato che si recerà a New York per indurre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU a Cipro, attualmente di 4200 uomini, potrà essere esaminato solo dal Consiglio di Sicurezza, «tenendo conto della sovranità di Cipro». Il mandato dell'ONU per Cipro scade il 25 dicembre, e si ritiene pertanto che il Consiglio di Sicurezza possa riunirsi tra pochi giorni. Makarios nella risposta al segretario generale dell'ONU e Kyprianou nella conferenza stampa, hanno precisato che lo sgombramento della «guardia nazionale» cipriota potrà essere preso in considerazione solo se tutte le truppe straniere, salvo quelle dell'ONU, saranno ritirate da Cipro. In base all'accordo intercorso fra Atene e Ankara, invece, sarebbero ritirate solo le truppe inviate a Cipro in agguato di Zurigo del 1960, vale a dire 950 greci e 650 turchi.

In sostanza, l'arcivescovo Makarios e gli altri patrioti di Cipro appaiono risolti a proiettare la pace e la riconciliazione dell'isola (evidente soprattutto nella rimozione di Grivas), per sollecitare la decadenza degli accordi di Zurigo e rafforzare l'indipendenza cipriota. I 950 greci previsti dagli accordi di Zurigo sono poco cosa di fronte ai diecimila attualmente presenti nell'isola, e che entro quarantacinque giorni saranno ritirati (una nave greca ha lasciato oggi il Pireo per prelevare il primo scaglione) come i loro antagonisti turchi. Ma quei meno di mille uomini, e i 650 turchi, stavano e stanno a indicare che Cipro è sotto tutela. Questa condizione Makarios intende cambiare.

Frattanto i riservisti della «guardia nazionale», giuristi di un membro dell'equipaggio

Treno deraglia per una mina in Israele

TEL AVIV, 5. Nuova azione guerrigliera in Israele. Una mina collocata sulla ferrovia Kiryat Gat-Beersheba è esplosa facendo deragliare quattro vagoni di treno passeggeri. Il collegamento ferroviario fra Tel Aviv e Beersheba è rimasto interrotto. Quattro persone (poliziotto, soldati e portavoce militare israeliano) non lo ha detto, e le agenzie non sono riuscite a chiarirlo. Il vagono deragliato era quello che precedeva il treno per ragioni di sicurezza. Come si è visto, l'azione è stata tentata nel modo in cui aveva allestito intenzionalmente che «sul luogo sono state trovate impronte di tre uomini che si dirigevano verso est, cioè verso il confine giordano». Va osservato, però, che l'attuale linea armistiziale è assai lontana dalla zona dell'esplosione che è avvenuta entro il vecchio confine del 1949.

Ingenti forze di polizia giunte sul posto hanno iniziato un rastrellamento, ed è impossibile come portavoce militare israeliano tutti i guerriglieri arabi circostanti. Il gen. Moshe Kasht, direttore generale del ministero della difesa, ha dichiarato che in sei mesi, dalla fine della guerra di indipendenza, 60 guerriglieri arabi sono stati uccisi e 300 presi prigionieri.

Ma non è soltanto in via Bubulina che si sta attuando un processo al tribunale militare di Atene, alcuni giovani hanno denunciato di essere stati torturati alla caserma militare di Dionysos, un certo numero di ragazzi di strada, mentre escono dalle loro case o dal loro posto di lavoro e portate in segreto alla base militare di Dionysos. La sono torturati con mezzi ancora più crudeli di quelli adoperati dai commissari Lambruni e tenuti sospesi per ore, e si buttano addosso cani feroci.

«Se confessano», allora sono mandati a Lambruni per «completare l'istruzione». Nel caso in cui si accerta la loro innocenza, allora sono riportati e abbandonati di notte per la strada.

Sempre più cupo il clima di terrore

In Grecia si muore per le torture

Legati per le braccia i detenuti vengono lasciati sospesi ad una sbarra per ore e ore - Finte fucilazioni e «falanga» - Un motore acceso per coprire le grida dei torturati - Uno studente percosso ininterrottamente per sette ore

Caramanlis: «La giunta militare greca deve andarsene»

PARIGI, 5. L'ex presidente del Consiglio greco (di destra) Caramanlis, il quale vive in volontario esilio a Parigi, ha tenuto oggi una conferenza stampa. L'ex primo ministro si è dichiarato compiaciuto per il fatto che i giornali di Atene hanno pubblicato stamane il testo di una intervista da lui concessa giorni fa al quotidiano Le Monde, intervista nella quale egli criticava l'attuale regime di Atene. «Siamo all'inizio della caduta della giunta», ha detto Caramanlis riferendosi alla giunta militare di Atene. Egli ha asserito che la stampa greca si era rifiutata di pubblicare la risposta del governo alla sua intervista senza pubblicare il testo di quest'ultima. Pertanto, la giunta militare è stata costretta a indire un'assemblea. «Che la gente attualmente al potere se ne vada», ha detto Caramanlis - e lasci il posto ad un governo che goda di pieni poteri per sei o otto mesi, per rivedere la Costituzione, riunire dietro di sé il paese e organizzare elezioni democratiche che permettano ad un governo democratico di assumere il potere».

Infine Caramanlis ha affermato che l'attuale governo «sta conducendo la Grecia verso lo isolamento internazionale ed è disapprovato dalla maggioranza dei greci». L'interesse nazionale esige che la giunta se ne vada».

Il 19 ottobre sono stati processati e condannati dal tribunale militare di Atene, due greci-ciprioti: Dimitris e Maros. Quest'ultimo ha raccontato al tribunale di essersi rinchiuso in cella insieme ad un psicopatico, che aveva crisi frequenti e sbatteva la testa al muro sino a riportarsi gravi ferite. In preda ad un esaurimento nervoso, Maros uscì assai in ritardo, gridando: «Avevo paura di morire, ma non ho paura di morire per la patria». Un altro sconosciuto, sembra un giovane, è stato ucciso in una cella di isolamento. Non vi esce neppure per andare alla toilette. Lo si sente spesso gemere.

Una delle torture più usate è la «falanga». Il detenuto viene legato ad una tavola e percosso alle palme dei piedi, e scarpie ancora calze. Le cellule di isolamento, dopo mezzanotte, quando per le strade non c'è più traffico. E se nessuno può sentire le urla dei torturati gli aguzzini mettono in funzione un motore a scoppio. Mikis Theodorakis, l'iniziatore dello sciopero della fame per protestare contro le torture inflitte ai suoi amici, dei quali udiva le grida confuse al rumore del motore.

Una delle torture più usate è la «falanga». Il detenuto viene legato ad una tavola e percosso alle palme dei piedi, e scarpie ancora calze. Le cellule di isolamento, dopo mezzanotte, quando per le strade non c'è più traffico. E se nessuno può sentire le urla dei torturati gli aguzzini mettono in funzione un motore a scoppio. Mikis Theodorakis, l'iniziatore dello sciopero della fame per protestare contro le torture inflitte ai suoi amici, dei quali udiva le grida confuse al rumore del motore.

Ma non è soltanto in via Bubulina che si sta attuando un processo al tribunale militare di Atene, alcuni giovani hanno denunciato di essere stati torturati alla caserma militare di Dionysos, un certo numero di ragazzi di strada, mentre escono dalle loro case o dal loro posto di lavoro e portate in segreto alla base militare di Dionysos. La sono torturati con mezzi ancora più crudeli di quelli adoperati dai commissari Lambruni e tenuti sospesi per ore, e si buttano addosso cani feroci.

Antonio Solaro

DALLA PRIMA

Università

a lungo: numerosi sono gli oratori iscritti a parlare ed eterogenee saranno le tesi che verranno avanzate all'interno degli stessi gruppi. Sin da ieri si sono avuti indizi di questo orientamento. I comunisti condurranno fino in fondo la battaglia per respingere la «2314» e per imporre quelle scelte che in primo luogo vengono rivendicate dai professori e dagli studenti in lotta nelle Università e che sono recepite nella proposta di legge comunista, di cui è primo firmatario il compagno Luigi Berlinguer. Il neofascista GRILLI, primo intervenuto, ha subito dato una «patente» alla legge «2314» affermando che il suo gruppo non ha, in proposito, una posizione «del tutto negativa». Il d.c. VEDOVATO ha annunciato un emendamento per la soppressione dell'articolo 27, con cui vengono collocati fuori ruolo, per la durata del mandato, i professori universitari di ruolo eletti nel Parlamento. Un altro d.c. BARBA, ha avuto invece accenti diversi quando ha difeso la tricotomia prevista dalla legge (diploma; laurea; dottorato di ricerca), ma ha messo in guardia dai pericoli che l'istituzione dei professori aggregati non si risolve nella creazione di duecenti di secondo piano e nel consolidamento, quindi, delle «posizioni di comodo di cui usufruiscono certi titolari di cattedra».

La lotta per la riforma democratica dell'istruzione superiore prosegue e si estende, intanto, nelle Università. A Napoli, si è verificato un episodio assai grave: la polizia ha fatto irruzione a Palazzo Gravina, sede della Facoltà di Architettura, che gli studenti avevano occupato nella mattinata per manifestare la propria ferma opposizione alla «2314». I giovani sono stati trascinati a forza fuori dell'edificio. L'operazione è stata diretta dal vicequestore Testa. A Sassari, gli studenti, che hanno occupato la Facoltà di Medicina, discutono appassionatamente i problemi riguardanti la nuova impostazione metodologica dei corsi e i nuovi indirizzi didattici. L'occupazione continua a Torino, Salerno (Magistero) e Cagliari.

A Milano, a tarda sera, l'assemblea degli studenti ha deciso di rioccupare la sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a seguito del persistente atteggiamento negativo del Consiglio di amministrazione dell'Ateneo sulle loro note rivendicazioni.

Luglio '64

egli chiede di sapere «se di fronte alle voci largamente diffuse di pressioni che sarebbero state esercitate da parti interessate su alti ufficiali».

«In relazione al processo De Lorenzo Espresso», con particolare riferimento al vincolo cui sarebbero tenuti in base al «segreto militare», e non ritenuto di doverne con la massima urgenza appurare la fondatezza allo scopo di una tassativa smentita; e ciò — conclude Terracini — a garanzia del supremo magistero della giustizia».

Anche il senatore socialista Bonaccina ha presentato un'interrogazione per chiedere che gli ufficiali chiamati a deporre siano ritenuti «non vincolati dal doveroso rispetto del segreto militare ai fini del loro adempimento del loro compito di giustizia». Sulle elusive dichiarazioni di Tremelvi è stato, ieri sera, anche un comunicato del gruppo del PSIUP, con il quale si critica il ministro della Difesa perché, a proposito della questione delle liste di pro-

scrizione, non ha affermato «la illiceità costituzionale di liste simili e di pressioni di qualsiasi genere sulla libertà del parlamentare».

Antonio Solaro

Cuore

gudicato per il progresso della scienza».

Il parere di illustri medici

sul trapianto

L'eccezionale intervento eseguito a Città del Capo continua a suscitare interesse e anche polemiche nel mondo medico scientifico italiano. In un simposio svoltosi ieri sera a Roma nella sede dell'Accademia Linceiana, il professor Paride Stefanini, autore di importanti esperimenti nel campo dei trapianti e titolare della clinica di Patologia chirurgica, ha iniziato la sua relazione. «Sul trapianto del rene nella chirurgia moderna», ha detto a conclusione della sua relazione il prof. Stefanini — «oltre ad un carattere altamente scientifico ha soprattutto un senso più spirituale, più elevato. Quello di far sopravvivere materialmente in uomini vivi, i morti».

Cautela e perplessità invece in alcune precise dichiarazioni rilasciate all'agenzia Kronos dal prof. Giovanni Favilli (direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Bologna) da una dei maggiori esperti mondiali dell'incompatibilità, prof. Cappellini, e dal prof. Massimo Aloisi, dell'Università di Padova.

Il prof. Favilli dopo aver sottolineato l'eccezionalità tecnica dell'intervento — che giustifica l'eccesso e l'ammirazione suscitata — ha aggiunto: «Perché i trapianti d'organo sicuro strumento nelle mani del medico e del chirurgo non basta risolvere un problema tecnico: occorre vincere una durissima battaglia per scoprire come controllare e frenare in modo inoppugnabile e durevole quelle reazioni immunitarie che provocano il rifiuto... battaglia silenziosa... che ha bisogno di pazienza e tenacia e soprattutto di un'efficiente organizzazione scientifica che purtroppo lascia molto, molto a desiderare nel nostro paese».

Il prof. Cappellini ha invece dichiarato: «Non sono mai d'accordo con il prof. Valdoni quando afferma che il futuro della chirurgia è nei trapianti. Certo riceve e riceverà grande importanza il trapianto del rene ma per altri organi, a parte i problemi biologici, seri, mi sembra dovranno essere superati i problemi morali».

Antonio Solaro

Durante la traversata dell'Atlantico

La Michelangelo sballottata dalla tempesta: 15 feriti

NEW YORK, 5. La «Michelangelo», una delle ammiraglie della flotta mercantile italiana, ha incontrato una violenta burrasca durante la traversata dell'Atlantico ed è giunta a New York con 18 ore di ritardo sul previsto.

Secondo le prime notizie, la violenza dei mari ha provocato tra l'altro danni alle imbarcazioni nelle stive ed alcuni passeggeri (una quindicina in tutto) sono rimasti feriti o contusi.

Un membro dell'equipaggio

ha avuto un dito fratturato e un passeggero una gamba rotta.

La «Michelangelo» si è trovata nel fortunale durante le ultime 24 ore di viaggio della traversata, quando ormai navigava presso la costa americana, a sud dei banchi di Terranova. Il mare aveva forza 12 — la massima violenza — ed il comandante capitano Carlo Rino è stato costretto a far procedere la nave con estrema lentezza per tenere testa alla forza dei mari. La «Michelangelo», che era attesa al porto americano alle 13 di ieri (ora locale),